

Giappone Tangenti Si dimette Kanemaru

TOKYO Shin Kanemaru, 78 anni, l'uomo politico più potente del Giappone, varie volte ministro e capo della maggiore fazione del partito di governo, è stato costretto a dimettersi da deputato e a ritirarsi dalla politica per aver ricevuto illecitamente 500 milioni di yen, circa 5 miliardi di lire, da una società di trasporti con legami mafiosi.

A Strasburgo gli inglesi sminuiscono il valore del summit di Birmingham I 12 parleranno solo di trasparenza e di rapporti Comunità-cittadini

Vigilia rovente del vertice Cee

Delors contro Londra: «Servono subito accordi chiari»

La presidenza inglese viene a Strasburgo e alla vigilia del Consiglio europeo dice: abbiamo pedalato troppo in fretta ora fermiamoci. A Birmingham parleremo soprattutto di trasparenza, di identità nazionali e del rapporto Comunità-cittadini. Delors chiede che i 12 ritrovino solidarietà e senso di appartenenza all'Europa. Il Parlamento domanda trasparenza, democrazia e difende la Commissione.

DAL NOSTRO INVIATO SILVIO TREVISANI

STRASBURGO. Tristan Garel Jones, ministro di Major per gli affari europei si rivolge all'assemblea di Strasburgo come un maestro di scuola. Pedagogicamente racconta l'ordine del giorno del Consiglio europeo di Birmingham. Quasi alla stessa ora il suo primo ministro rende pubblica la lettera di convocazione e annuncia che in Gran Bretagna, venerdì, al centro del dibattito tra i capi di governo e di Stato dell'Europa vi sarà soprattutto il problema del rapporto tra Comunità europea e cittadini. E lo Sme?

rova. Solo che Londra tutti questi problemi li vuole risolvere volando basso; basta ascoltare Tristan Garel Jones a Strasburgo. Per lui e il suo governo bisogna innanzitutto spiegare cosa è Maastricht, difendere le identità nazionali e sottoporre al controllo dei parlamenti nazionali l'attività comunitaria. In breve ridurre al minimo l'architettura europea e tornare a un insieme, magari stretto, di Stati. E ancora: " forse c'è stato troppo entusiasmo, abbiamo pedalato troppo in fretta e adesso dobbiamo fermarci e riflettere con calma, ci occorre un periodo di tranquillità anche istituzionale". Il primo a rispondere è il presidente Jacques Delors, che dopo mesi di silenzio e di passiva accettazione delle critiche che arrivavano da quasi tutte le capitali ha un sussulto di orgoglio. Difende pubblicamente la

Commissione esecutiva dagli attacchi di burocratismo chiamando in causa le burocrazie nazionali che hanno pescato nel torbido, e dice, rivolto ai governi della Cee: «questa unione è stata fatta nell'indifferenza dei popoli, e senza i popoli non si può costruire nulla di valido, ma chi doveva spiegare, coinvolgere i cittadini? Chi altri se non i politici nazionali? Ci accusano di essere andati troppo in fretta: io mi domando: avremmo potuto aspettare? Sì, avremmo potuto farlo solo se il mondo non fosse cambiato così rapidamente, se non ci fosse stata l'unificazione tedesca e il crollo dell'Urss». Ma il problema vero - prosegue - è stata la nostra infelicità a cooperare tra di noi. L'Europa a Birmingham deve riaffermare il suo credo nella cooperazione internazionale per un mondo più giusto

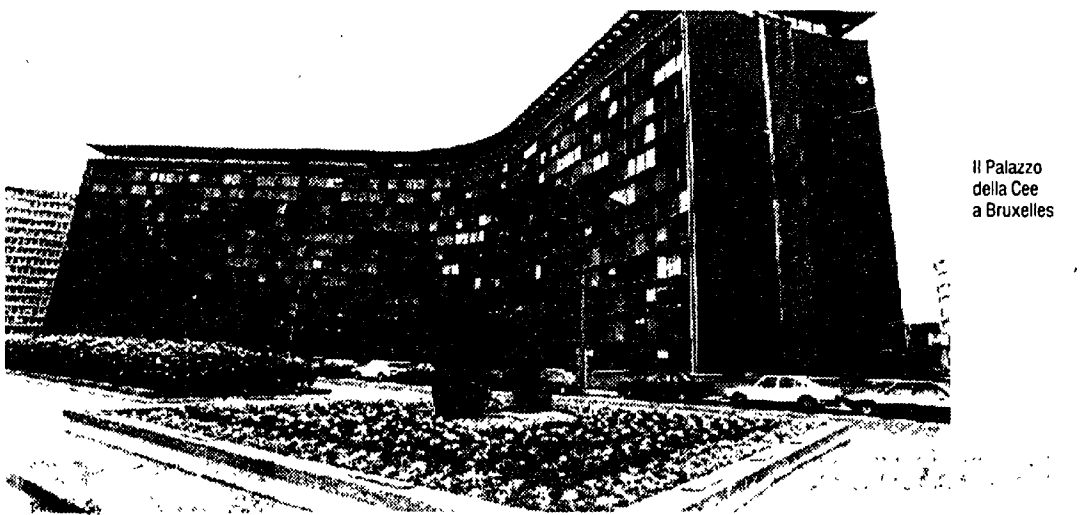
Il cancelliere tedesco ora promette più severità contro l'estrema destra al capo della comunità Babis

Kohl agli ebrei «Comprendo i vostri timori»

BERLINO. Un primo passo, sia pur in ritardo, nella direzione giusta: quella del riconoscimento della fondatezza dei timori degli ebrei tedeschi. Nella Germania dell'intolleranza xenofoba e del risorgente antisemitismo, nella Germania degli attacchi agli ostelli dei lavoratori stranieri e dei cimiteri ebraici profanati, il cancelliere Helmut Kohl è finalmente uscito allo scoperto, affermando di «comprendere i timori degli ebrei tedeschi di fronte alla violenza dell'estrema destra». La presa d'atto è avvenuta nel corso di un incontro ufficiale, svoltosi ieri a Bonn, tra il premier tedesco e il presidente del Consiglio centrale ebraico in Germania, Ignatz Babis. Kohl - come ha riferito il suo portavoce Dieter Vogel - ha espresso la «più grande comprensione» per le ripetute violenze di cui è rimasta vittima negli ultimi tempi la comunità ebraica. Il cancelliere ha assicurato a Babis che la polizia e la giustizia tedesche continueranno ad agire con «ogni necessaria durezza» per debellare l'estremismo di destra e ha ribadito che, specie nell'attuale difficile momento economico, è particolarmente importante una buona collaborazione con il Consiglio ebraico.

«Noi euroburocrati guardiamo oltre il cortile di casa»

BRUXELLES. «Mi sento come un pugile spinto in un angolo del ring dall'avversario, che prende pugni e non può reagire perché i suoi secondi gli tengono le braccia»: chi parla è un alto funzionario tedesco della Commissione esecutiva di Bruxelles, che si occupa di economia e finanza, dalle sue parole si comprende quanto grande sia oggi il malessere in questa importante istituzione comunitaria, il cui ruolo troppi ormai in Europa vorrebbero seriamente ridimensionare, proprio alla vigilia di un appuntamento importante, il Consiglio europeo di Birmingham.



Il Palazzo della Cee a Bruxelles

ve nazionali, lottare contro i corporativismi delle mille categorie nazionali, e loro, i governi, ci insultano dopo averci chiesto di intervenire; ma la cosa più grave è che i nostri capi non ci hanno difeso. Occorre un dibattito trasparente con tanto di polemiche, esempi, nomi e cognomi. Invece Delors ha avuto paura. Delors sotto accusa dunque, imputato di cedimenti e passività dai suoi stessi uomini. Ma l'appassionato discorso da lui pronunciato ieri al parlamento europeo segnala una prima reazione. Siamo ancora in tempo? Sono in molti a chiederselo, a palazzo Breydel: certo esiste anche una sfortunata coincidenza: quella del Grande mercato da introdurre e la ratifica di Maastricht. I Dodici sapevano e avevano detto sì alle 300 direttive considerate necessarie per arrivare al mercato unico, ne erano perfettamente coscienti, e lo sono anche adesso: è nel loro interesse, vengono armonizzati gli standard produttivi, omogeneizzate le legislazioni industriali e commerciali. Solo la Commissione poteva farlo: anche Major non può negarlo. Inoltre non dimentichiamo che dopo il primo gennaio '93 tutto sarà finito.

corporativismi e gli egoismi nazionali. «Ogni governo - dice - ha problemi interni, si sente debole in questa fase economica difficile. L'antico sistema europeo dei partiti è ovunque, sia pur in maniera differente, in crisi. Il 49% dei non francesi pesa. Data l'attuale situazione, l'integrazione europea si rivela un processo più complesso di quanto si potesse immaginare». «Per questo dico a Delors - insiste l'euroburocrate italiano - che la linea di difesa scelta finora è stata debole. Non è facile combattere contro i moloch tedeschi, francesi e inglesi, ma evitando la battaglia si rischia di non avere più ruolo. È un autocastrozazione che riporta ipso facto la Commissione indietro di almeno 7 anni: all'85. Perché abdicare al coraggio di dire: ecco, qui c'è una istituzione indipendente, autonoma: un fertilissimo campo di idee. E non c'è nulla da inventare. L'unione economica monetaria, piaccia o non piaccia, brutta o bella che sia, è nata qui. In questi quarant'anni a Bruxelles si è formata una tecnocrazia, assolutamente anomala, ricca di potenzialità, di conoscenze, di professionalità e anche di slancio ideale: per quanti di noi l'Europa non è stata anche un sogno? Siamo in grado di guardare oltre il cortile nazionale, di mediare anche tra interessi singoli contrapposti. La Commissione è stata e dovrà essere sempre più un laboratorio. Criticateci se non lo siamo abbastanza, perché l'Europa ha bisogno di Bruxelles. Non demonizzateci: non serve a nessuno. Io chiedo questo, agli Stati membri e paradossalmente anche a Jacques Delors. □ S 7.

Palestinese muore in carcere dopo lo sciopero della fame

Un detenuto palestinese è morto ieri per arresto cardiaco in un ospedale israeliano, tre giorni dopo aver sospeso uno sciopero della fame durato due settimane. Hussein As'ad, ventisei anni, originario di Gerusalemme est, aveva intrapreso lo sciopero della fame assieme ad altre migliaia di palestinesi (nella foto uno dei reclusi durante la protesta) che chiedevano un miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri. Hussein As'ad aveva scontato tre dei sei anni di una condanna per la sua appartenenza ad un'organizzazione terroristica. Nei giorni scorsi il giovane palestinese si era lamentato per dolori al torace ed era stato trasportato dal penitenziario di Ashkelon all'ospedale Barzilai per essere sottoposto ad esami. Ieri il detenuto palestinese ha avuto un infarto nell'ospedale. Inutile il tentativo di rianimarlo.

COMUNE DI NICHELINO Provincia di Torino AVVISO DI GARA Il Comune di Nichelino (To) - Piazza Di Vittorio n. 1 - 10042 Nichelino (To), tel. (011) 68191 - Fax 6819516 - indirà una licitazione privata ai sensi della legge 2 febbraio 1973, n. 14 art. 1 lettera d) e art. 4 - per l'appalto dei lavori di «Rifacimento impianti di illuminazione pubblica - Zona B e Zona C».

Unicef: «L'inverno ucciderà migliaia di bambini bosniaci»

ROMA. Tagliano le teste e dopo una breve comparsa e le pubbliche lacrime di rito le foto vanno in archivio. I Mig che lanciano i missili sugli alberghi dei profughi non fanno neppure notizia. Il macello bosniaco non regge un titolo. Ora si annuncia una tragedia che non ha eguali, neppure nel libro degli orrori di questa atroce guerra. L'inverno potrebbe uccidere quarantasettemila bambini di Sarajevo, potrebbe ammazzarne molti di più. Un milione di bambini rischia l'annientamento nei piccoli villaggi devastati dal conflitto. Solo la solidarietà internazionale, quella della gente, può salvare. L'unico aspettarsi iniziative decise da parte dei governi che si sono fatti gabbare da trenta-tre tregue e hanno promesso di cassette grottesche conferme che immancabilmente si

vorrà trasmesso da domani e per dodici volte al giorno da tutte le stazioni delle ex repubbliche jugoslave in guerra. «Aiutateci ad aiutarvi» dice l'attrice ricordando gli orrori che si stanno compiendo. I capi delle comunità religiose, l'arcivescovo cattolico di Zagabria, il patriarca della chiesa ortodossa di Sarajevo, il mufti musulmano di Belgrado esortarono i fedeli delle chiese e delle mosche ad accettare la «settimana di tranquillità». Se la pausa ci sarà i convogli con la bandiera Unicef muoveranno da Belgrado, Zagabria e Spalato con migliaia di coperte destinate ai bambini dei villaggi serbi, croati e musulmani.

ci sono le sanzioni, in Croazia migliaia di rifugiati fuggiti dai villaggi con pochi stracci, a Sarajevo c'è il terrore. Impressionante il quadro della situazione bosniaca fornito da De Mistura appena tornato da Sarajevo. «Nella città - ha detto - sono intrappolati 357.000 dei 518.000 abitanti; ci sono 85.500 bambini dei quali 47.000 al di sotto dei cinque anni. Nelle zone del conflitto vi sono 947.000 bambini che rischiano la vita. Nella capitale bosniaca mancano luce ed acqua da undici giorni. I pozzi sono inutilizzabili per mancanza di elettricità. Solamente l'ospedale e pochi centri pubblici vengono alimentati da generatori. Con l'inverno la situazione già drammatica potrebbe diventare tragica. Pochissime abitazioni hanno le finestre intatte e l'inverno

risparmiando migliaia di vite. Stavolta l'Unicef ce la farà se troverà ascolto. Gli italiani possono contribuire attraverso il c. e postale 745000 intestato a Unicef-Italia. Nella causale va specificato «per i bambini della ex Jugoslavia. È possibile utilizzare anche il conto corrente bancario n. 18484/00, agenzia 18 del Credito Italiano di Roma.



In giro in bicicletta tra le auto distrutte nei combattimenti di Sarajevo

COMUNE DI NICHELINO Provincia di Torino AVVISO DI GARA Il Comune di Nichelino (To) - Piazza Di Vittorio n. 1 - 10042 Nichelino (To), tel. (011) 68191 - Fax 6819516 - indirà una licitazione privata ai sensi della legge 2 febbraio 1973, n. 14 art. 1 lettera d) e art. 4 - per l'appalto dei lavori di «Rifacimento impianti di illuminazione pubblica - Zona B e Zona C».